

Favole del bosco

Per bambini grandi e piccini

Margarita Pavlova

FAVOLE DEL BOSCO

Per bambini grandi e piccini

Favole

Traduzione a cura di: Nuray Sadulov

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Margarita Pavlova
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro
alla mia famiglia,
a quelli che amo e che mi amano.*

Guf e l'orologio

Una mattina serena tutti nel bosco si svegliarono tardi perché l'orologio del bosco si era fermato – si sapeva quando, ma il perché no. L'orologio si era fermato alle quattro e un quarto del mattino. E quello che era successo, ve lo dirò subito.

Nel bosco viveva un gufo vecchio e saggio. Dato che era un grande burlone, decise di giocare uno scherzo a tutti danneggiando l'orologio e creando così del caos. Era stufo del fatto che di notte si facevano compagnia solo lui, la civetta, il pipistrello e l'allocco e quando avrebbe danneggiato l'orologio tutti si sarebbero confusi e non avreb-

bero saputo quando andare a letto la sera per dormire.

Quella stessa notte il gufo Guf si pose sull'albero su cui era appeso il grande orologio del bosco e, mentre pensava come fermare le frecce, cantava ad alta voce:

Chi dice
che non sono il più saggio
di questo bosco
e che non vedo
nel buio pesto?

Se vedete l'apertura
delle mie ali
vi nasconderete
dalla paura
nelle profondità della terra.

Calcolo i numeri a mente
e li scrivo sulle scorze
appena arriva la notte.
E se le ali sbatto
nel bosco volo in fretta.

Cantava Guf e pensava, pensava e cantava e finalmente escogitò un trucco:

«Aprirò il coperchio posteriore, toglierò con il becco due ruote dentate e sarà fatto.»

E si mise subito al lavoro, ma quando stava togliendo la seconda ruota si sentì un “crack” e la ruppe inavvertitamente.

«E ora?» si preoccupò Guf.

Prese le ruote e le nascose. Poi pensò e decise... “Farò finta che non ne so nulla, che non ho nemmeno sentito parlarne.”

Al mattino il sole sorse come al solito. Attraverso gli occhiali da sole vide che nel bosco nessuno era ancora in piedi e capì. Tutti dormivano... Seppe il perché dalla luna. Mentre lei stava tra-

montando lui sorgeva, ma lei riuscì a spiegargli che Guf aveva danneggiato l'orologio.

Era quasi mezzogiorno quando Orso si svegliò affamato. Vide che il sole era alto. Si meravigliava e non capiva niente. Si graffiò la schiena ad un albero e lo scosse, così Picopic si risvegliò. Il picchio guardava e si stupiva – il giorno era passato a metà. Chiamò l'allodola e le ordinò di cantare ad alta voce nel bosco perché si alzassero anche gli altri. Disse ancora che tutti dovevano venire immediatamente al prato dei fiori perché convocava una riunione generale del bosco.

Dopo un'ora tutti gli abitanti delle vicinanze erano sul prato e si sentiva un rumore terribile della loro riunione perché nessuno sapeva cosa fosse successo e perché il picchio Picopic li avesse chiamati.

All'improvviso ci fu silenzio e lui cominciò a parlare:

«Cari abitanti del bosco, di notte l'orologio si è fermato, poi come tutti sappiamo oggi ci siamo

svegliati con non so quante ore di ritardo. Nominò una commissione – le formiche, i picchi e i ricci devono capire qual è il guasto dell'orologio e ripararlo entro tre giorni.»

Che cosa successe durante quei tre giorni nel bosco...

L'orso si svegliava alle due del pomeriggio per fare colazione e pranzava alle dieci di sera. La tartaruga pranzava alle sette del mattino, cenava a mezzogiorno e faceva colazione alle otto di sera. Il lupo mangiava sempre senza preoccuparsi del tempo. Gli allocchi dormivano di notte e durante il giorno non riuscivano a trovare del cibo perché sono uccelli notturni e non vedono alla luce del giorno.

In questa confusione il picchio Picopic si sentiva meglio di tutti. Era molto felice per il fatto che non doveva più alzarsi presto la mattina ed era contento che l'orologio del bosco fosse danneggiato.

Il terzo giorno la commissione composta da

formiche, picchi e ricci annunciò il motivo per cui l'orologio non funzionava.

«Mancano due piccole ruote dentate!» dissero loro.

Tutti sapevano che solo il picchio era in grado di produrre tali ruote.

Gli abitanti del bosco pregarono Picopic di riparare l'orologio. Però egli rifiutò perché una volta il guasto riparato avrebbe dovuto alzarsi presto la mattina. Arrivò al punto che appena gli parlavano a questo proposito, si nascondeva subito in casa sua.

Che cosa accadrà agli abitanti del bosco, Picopic e tutta questa confusione...? Lo saprete nella storia che segue.

La Signorina Piumetta lucida,
l'orologio e Picopic

Allo stesso tempo, quando l'orologio era guasto, all'altra estremità del bosco una bella signorina picchia con piume colorate piangeva inconsolabile. Era molto sconvolta perché la sera non sapeva a che ora andare a letto e per questo il suo aspetto esteriore era molto cambiato. E lei ci teneva tanto ad avere sempre un bel look. Quando si svegliò la mattina era già mezzogiorno, quindi non poteva usare la sua crema mattutina per piume lucenti. Perciò inventò una canzone triste e poi la cantò:

Ecco sono diventata
come una gallina spennata.
Finché l'orologio suonava,
nessuno nel bosco celava
che ero la Miss Piumata.
Chi vedeva la mia bellezza
subito s'innamorava...

Cantava e piangeva, piangeva e cantava e alla fine divenne veramente brutta. Si nascose nella sua casetta e non volle più uscirne. Aveva paura che qualcuno potesse vedere come era diventata. Proprio allora, mentre tagliuzzava qualcosa con l'accetta, Picopic inavvertitamente si diede un colpo alla gambetta. La ferita era molto profonda ed egli aveva bisogno di una pomata. Ce l'aveva solo la signorina Piumetta lucida. Il picchio volò per andare dalla signorina. Si pose su un rametto vicino a casa sua e sentì una parte della canzone: